

RUGGERO MARCHEI

Uno dei pionieri della medicina sociale italiana

Appignano del Tronto 1864 - Iglesias 1944

di Ermanno Ruffini ed Emidio Santoni

Ruggero Ubaldo Giuseppe Marchei nacque in Appignano del Tronto il 10 Febbraio 1864 da Emidio, segretario comunale, e Giuditta Bianchi.

Egli compì gli studi medici presso l'Università di Bologna dove si laureò in Medicina e Chirurgia l'8 Luglio 1890 discutendo la tesi di laurea "Sulla cura radicale dell'ernia inguinale" (1890).

Dal 1 Agosto al 15 Ottobre 1890 fu medico condotto interino presso Campofilone da dove partì per il Servizio Militare nel Novembre 1890 svolto fino al Giugno 1891 presso la Scuola di Applicazione della Sanità militare di Firenze e quindi come sottotenente medico di complemento nella Casa Penale delle isole Tremiti fino all'Agosto 1892. Tra l'Ottobre 1892 ed il Maggio 1893 risulta medico interino presso i comuni di Montottone, Monte Porzio Catone e Porto Recanati.

Il Giugno 1893 raggiunge Loreto dove il fratello Ettore era primario di Chirurgia del locale ospedale, dapprima come interno, quindi effettivo dal Febbraio 1894 all'Ottobre 1895. In questo periodo ed in particolare nel Gennaio 1895

viene nominato medico condotto a Falerone, ma rinunciò all'incarico.

In questa prima fase della sua attività medica gli interessi, come dimostrano i contributi scientifici "Ferita del piede per arma da fuoco" (1893), "Due casi fortunati di ferita penetrante dell'addome" (1894) e "Un caso di frattura comminuta del femore" (1895), si rivolgono alla chirurgia e traggono problemi, le aspettative, le delusioni e i successi della pratica quotidiana.

Nel Novembre 1895 giungeva a prestare servizio presso l'Ospedale della miniera di Buggerru (provincia di Iglesias). Tale servizio che gli venne affidato per concorso, cui avevano partecipato circa 50 concorrenti, e comprendeva anche il servizio sanitario dei poveri del comune, cessò nel Giugno 1902.

Nel 1904 egli pubblicò "Sei anni di chirurgia nella miniera di Buggerru" che condensava in circa una trentina di pagine con testo e tabelle l'attività svolta in tale nosocomio. Nella prima parte del lavoro descrive le condizioni della chirurgia prima della sua venuta "...essa era limitata a qualche amputa-

zione di urgenza per trauma grave e ad una operazione di ernia che aveva menato grande scalpore". Anche la struttura era deficitaria "l'ospedale si componeva di 3 cameroni per gli uomini, comunicanti tra loro, ed uno per le donne, in cui si curavano alla rinfusa ammalati di chirurgia e di medicina compresi gli affetti da malattie contagiose. Nessuna sala di isolamento, nessuna sala operatoria, latrine direttamente comunicanti con i cameroni dei malati ed armamentario composto di una busta per amputazioni".

Nonostante la resistenza dell'amministrazione mineraria, "...che vedeva malvolentieri le spese per certe operazioni" la struttura viene dotata di una sufficiente disponibilità di strumenti ed apparati (microscopio, sterilizzatori, strumentario) e di una "...camera di operazione piccola, ma adatta e sufficiente alla bisogna".

L'attività chirurgica del Marchei in tale nosocomio è intensa con ben 405 interventi maggiori. In questi interventi il Marchei utilizzò sempre le più recenti e moderne tecniche sia di chirurghi italiani sia stranieri e che lo resero un chirurgo

moderno e dimostrano come il medico aveva inconsciamente raggiunto le più alte vette della scienza del tempo.

Nel 1903 si trasferì ad Iglesias come dottore di miniere e libero esercente, incaricato dal municipio del servizio sanitario dei poveri ricoverati in ospedale privato. Tale incarico fu ricoperto fino al 1911, mentre successivamente fu nominato chirurgo del servizio dei poveri nell'ospedaletto privato, fondato da Forteoloni, in Iglesias (1911-1916) e quindi Direttore chirurgo dell'ospedale Civico di Iglesias (1916-1936).

Se la prima parte della sua attività medica è rivolta alla chirurgia la seconda, che inizia dalla partenza da Buggerru, è rivolta all'impegno sociale. Il quale impegno è insito nello spirito del Marchei fin dagli anni dello studentato universitario bolognese, dove il suo atteggiamento politico era rivolto verso il campo repubblicano e mazziniano. L'ipotesi, sostenuta da alcuni storici, secondo cui la convinzione politica fu la molla che portò Marchei in un villaggio minerario sardo, nonostante l'incarico presso l'ospedale di Loreto, e lo convince a rimanere in terra sarda, nonostante la nomina di medico condotto nel comune di Russi (1902), è confermata dalla constatazione che altri patrioti del tempo si trasferirono nell'isola.

L'attività sociale del Marchei fu certamente consolidata dai fatti delittuosi occorsi in quegli anni nella zona mineraria di Buggerru (1904) con la morte di quattro minatori in sciopero da parte dell'esercito e che portò al primo sciopero nazionale.

Nel periodo iglesiente è molto importante la sua attività peritale a difesa dei minatori e del loro sfruttamento, come ben esemplificato dalla pubblicazione su di un caso di presunto avvelenamento da ossido di carbonio in alcuni operai della miniera di Terras Collu verificatasi nel 1908 "Sulle cause della morte di Nicolò Fois" (1913). Tale perizia conclude →

